

◆ *Il segretario Ds dopo il dibattito sulla Chiesa e l'uso del preservativo torna sul tema «Occorre una strategia per combattere la povertà»*

Veltroni: «In Africa si impara ad amare chi ama Dio»

Viaggio nelle contraddizioni del Sudafrica La ricchezza dei commerci e il flagello dell'Aids

DALL'INVIATO
TONI FONTANA

UMTATA (Sudafrica) Eccoli qua gli uomini che hanno permesso alla De Beers di costruire a Johannesburg un palazzo a forma di diamante, quelli scavano nelle miniere di oro finché i polmoni scoppiano ed è ora di tornare a Umtata, 800 chilometri più a sud da dove gli ex contadini dell'Eastern Cape (un tempo Transkei) tornano a morire. «Nessuno arriva alla pensione» - taglia corto uno dell'Anc che ci viene a prendere all'aeroporto. A Umtata ci sono solo contadini-minoritari, le loro mogli e i figli. La cittadina è animata, sembra un po' la provincia povera degli Stati Uniti, e tutt'intorno c'è una campagna stupenda, magica, enormi distese verdi senza un albero che si perdono alla vista non arriva. E la terra dove è nato e vive Nelson Mandela. «Ora i minatori sono per la metà sudafricani e per l'altra metà mozambicani o di altri paesi più poveri - spiega Chris Gilmore, inviato dell'Unops (agenzia dell'Onu per lo sviluppo) che ci accompagna - ma ai tempi dell'apartheid erano tutti di qua, partivano col treno e andavano a lavorare nelle miniere d'oro di Johannesburg. Lasciavano le mogli sole per un anno e si rifacevano una vita, andavano con le prostitute e poi tornavano». Così l'Aids è arrivata nell'Eastern Cape e oggi un terzo delle popolazione è sieropositiva, il 50% dei minatori ha contratto il virus Aids nei bordelli di Johannesburg. Negli ospedali non c'è più posto per i malati terminali che vengono respinti.

«I giovani soprattutto si vergognano - dice un medico dell'ospedale - vengono qui quando ormai è troppo tardi. I parenti spesso li abbandonano. Il 20% delle partorienti è sieropositivo, e i figli nascono già condannati». Dappertutto, negli ospedali e all'Università, ci sono grandi contenitori pieni di preservativi e i cartelli che ammoniscono: «Safe sex, saves li-

ves, use a condom». Ma non basta. La metà degli ammalati degli ospedali ha meno di 30 anni, il 95% ha l'Aids, muoiono di gastroenterite, di tubercolosi. Ma è sempre il virus la causa nascosta. «Alcuni arrivano qui in stato di confusione mentale - dice un medico - e poi muoiono di meningite». Nelle corsie vediamo donne ridotte a cenci, coi seni flaccidi e gli occhi ormai rivolti nel vuoto. Partiamo alle sedi dell'African National Congress assieme a a Makapula, il capo del partito di Umatata e alla sorellastra di Mandela, Nonzwakazi Mngocombane. Si va nelle campagne a parlare con i contadini che sono i figli dei minatori. «L'Aids è una minaccia per tutti» - dice il capo del

partito parlando in dialetto Xhosa, la lingua di Mandela. Veltroni annota tutti i dati che ci vengono forniti dai medici, dai volontari e dell'Anc evitando ogni commento sulle reazioni

in Italia al suo appello rivolto alla Chiesa cattolica. Solo verso sera, quando la visita nell'Eastern Cape è ormai finita, decide di parlare. «Non sono nello stato d'animo per fare polemiche - esordisce - certo qui in Africa si impara ad amare davvero le persone che amano Dio». Dei missionari che ha incontrato nelle tappe del viaggio in Africa sottolinea «la forza, il coraggio» spesi per guarire «il dolore», riprende i temi affrontati nei giorni scorsi «occorre una strategia - prosegue il segretario dei Ds - per combattere la fame e la povertà, per riconvertire i debiti in progetti per la sanità e lo sviluppo».

Veltroni sa che le sue dichiarazioni hanno suscitato consensi e polemiche, ma non arretra: «Non cambio idea - dice il leader dei Ds - tutti gli uomini di buona volontà si debbono im-

pegnare in questa battaglia». Poi si augura che la Chiesa metta in questa battaglia «la stessa intensità» che investe «nel sostegno a chi soffre». Poi ribadisce ancora una volta come aveva fatto il giorno prima il rispetto «per le convinzioni religiose di ciascuno». Poco prima i medici di Umatata lo avevano accolto allargando le braccia. «Qui nell'Eastern Cap - aveva detto il direttore dell'ospedale - abbiamo ormai capito che occorre abituarsi a convivere con l'Aids». All'Università è in corso una riunione dei rappresentanti dell'organizzazioni non governative, che anche qui in Sudafrica sono un pilastro della società civile. «Qui la diffusione dell'Aids non colpisce solamente quella che voi in Occidente chiamate categorie a rischio - spiega uno dei coordinatori della campagna - l'infezione non è circoscritta ai gay e ai tossicodipendenti, ma avviene prevalentemente attraverso i rapporti eterosessuali». «Tutte le nostre risorse vengono investite nell'acquisto delle medicine - ci dice un medico dell'ospedale - e ormai nei reparti facciamo lavorare anche i malati di Aids perché manca il personale». Per questo il governo sostiene i gruppi di base e del volontariato che fanno l'assistenza a domicilio. «Nelle case spesso troviamo malati terminali che non hanno neppure da mangiare, neppure quanto serve per fare il the» - dice trafelata una ragazza bianca che dirige una «casa di accoglienza» alla periferia di Umatata.

Questo è il Sudafrica, il paese più ricco del continente che da solo assorbe la metà di tutti i commerci dell'Africa. Oggi Thabo Mbeki, il successore di Mandela, spiegherà a Veltroni ciò che il suo governo sta facendo. Nei giorni scorsi apprendo i lavori del parlamento il presidente sudafricano ha elencato le emergenze e i punti cardini del suo programma: privatizzazione dei colossi ereditati dall'apartheid, lotta alla criminalità e all'Aids.



Un malato di Aids presso un ospedale africano

Farrell/Ap

L'INTERVISTA

Tonini: «Sulla contraccezione un invito a riflettere sull'utilità di un aggiornamento della Chiesa»

DANIELA QUARESIMA

ROMA Il messaggio che Walter Veltroni ha mandato dall'Africa al Papa, invitandolo a rivedere l'opposizione cattolica all'uso dei contraccettivi per cercare di arginare l'epidemia di Aids ha sollevato reazioni in gran parte negative. Per Giorgio Tonini, membro della segreteria Ds e coordinatore del Cristiano democratici la richiesta del leader dei ds non è stata interpretata correttamente.

Le polemiche sollevate dai «politici» forse erano scontate, ma le reazioni assolutamente negative dei missionari cattolici in Africa da decenni, che hanno giudicato ridicola e illusoria ma anche vecchia e inutile la proposta di Veltroni come spiegano?

«Bisogna sgombrare il campo da un possibile equivoco. Walter Veltroni non ha pensato di risolvere i problemi dell'Africa con una campagna di questo tipo. Evidente che si tratta di altro,

e che si deve partire dalla situazione socio-economica, civile in cui versa l'Africa che è disastrosa. Quello di Veltroni è un appello a ragionare, a valutare se un segnale di questo tipo da parte della Chiesa non possa aiutare in una situazione di vera emergenza come quella in cui versano le popolazioni africane. Forse un atteggiamento meno intransigente in materia di contraccezione potrebbe essere utile».

Nessuna mancanza di rispetto nei confronti di Papa Wojtyła, quindi e nessuno sottovalutazione del problema?

«Quando il Papa si recò in Germania nel '96, l'allora cancelliere Helmut Kohl disse che avrebbe osato chiedergli un atteggiamento di ripensamento sulla contraccezione, causa di crisi di coscienza nei cattolici. Allora, come credo adesso, non c'è stata e non è stata rilevata nes-

suna «mancanza di rispetto» nei confronti di Papa Wojtyła. Nel viaggio in Africa di Veltroni bisogna guardare ad altro: al problema del debito, alla cooperazione internazionale e alla sua missione nelle vesti di vicepresidente dell'Internazionale socialista. Quindi non credo proprio che si possa parlare di sottovalutazione da parte sua».

La sensazione è invece quella che molti abbiano sottovalutato il viaggio del segretario Ds. La sua missione in Africa sembra stata giudicata come un'iniziativa che pecca di ingenuità.

«È vero è tutto il viaggio che è ingenuo, ma è volutamente tale. Si tende ad irridere a questa cosa bollandola come un'espressione del «buonismo». E questa non è altro che la dimostrazione della visione distorta della realtà

LE REAZIONI

Ancora polemiche ma anche consensi

ROMA Molteplici sono state le reazioni all'appello che Walter Veltroni ha rivolto alla chiesa cattolica di riconfermare la sua posizione in merito alla contraccezione per cercare di combattere la piaga dell'Aids in Africa: i missionari cattolici presenti in Africa l'hanno giudicato «ridicolo e illusorio». «Dopo 25 anni di campagna contraccettiva portata avanti in modo capillare in tutto il continente, ho visto aumentare l'incidenza dell'Aids in ogni angolo», ha spiegato Suor Zita, missionaria della Consolata, in Tanzania da 15 anni. «Vi sono sono vie più potenti del condom: educazione integrale dei giovani, uso responsabile della sessualità, offerta ai giovani di interessi culturali, sociali ed economici. Polemico anche padre Luigi Antonini, responsabile dell'informazione per i missionari comboniani: «L'Aids sta ammazzando l'Africa proprio con l'aiuto delle campagne anticoncezionali e contrariamente a quanto si propaga in Europa, l'Africa è sottopopolata».

Mentre l'on. Valdo Spini (Ds) ha sostenuto di non capire «tutto questo scandalo che viene levato sulle dichiarazioni di Walter Veltroni in tema di contraccezione e di lotta all'Aids». «In effetti - ha aggiunto - senza voler assolutamente entrare in materie altrui, mi sembra di poter ricordare che la stessa Chiesa cattolica accetta, talvolta, il principio teologico del male minore». «Veltroni non pianga lacrime di cocodrillo - ha affermato invece Marco Pannella - mentre «scopre» quello che il Pci e i Ds hanno sempre saputo, accettato e usato: l'agghiacciante fondamentalismo anticonciliare dei tanti Monsignor Maggolini. Mentre per il ministro delle Pari Opportunità Laura Balbo, quello di Veltroni alle Chiese, sull'emergenza Aids e sulla necessità di cambiare le politiche contraccettive è stato un intervento «importante» perché ha «richiamato l'attenzione su un fatto drammatico». «Il 12 marzo prossimo la Chiesa chiederà di fronte al mondo il perdono dei propri peccati: il peccato più grande negli ultimi vent'anni è l'aver ostacolato la prevenzione all'Aids». Lo sostiene, in una nota, la Lega Italiana per la Lotta all'Aids (Lila). «Veltroni da un giudizio politicamente sbagliato sulla posizione della Chiesa sulla contraccezione, e dimostra «di non sapere da dove nasce il problema dell'Aids e l'azione della Chiesa in Africa». È il giudizio del card. Ersilio Tonini, arcivescovo di Ravenna. Così ha commentato il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti. «Dalle mie parti si dice che è assurdo insegnare ai preti a dir messa. Veltroni non ha nessun titolo e forse neanche nessuna intenzione di insegnare alla chiesa quale atteggiamento assumere in materia di etica».

Mozambico travolto dalle inondazioni In migliaia ancora senza soccorsi. D'Alema: Italia solidale con il Paese

MAPUTO Sui tetti delle case, sui rami degli alberi, migliaia di persone aspettano di essere tratte in salvo dalle inondazioni che nell'ultima settimana hanno devastato il Mozambico. Le organizzazioni umanitarie e le autorità governative non sono ancora in grado di fare una stima dei morti. I militari hanno iniziato ieri a recuperare cadaveri. È salito bruscamente anche il livello del fiume Limpopo e nel giro di poche ore le sue acque hanno sommerso Chokwe, una cittadina di quarantamila abitanti, e decine di villaggi della provincia di Gaza, già inondata. Il livello del fiume si è stabilizzato. Si registrano piogge sparse, ma il temuto ciclone atteso sul Mozambico si è spostato verso le zone nordoccidentali del Botswana e nordorientali della Namibia.

Un portavoce della forza di difesa sudafricana, maggiore Louis Kirsten, ha detto ieri che oltre duemila persone sono state tratte in salvo, ma che altre tremila aspettano

di essere soccorse. Le agenzie umanitarie internazionali ieri hanno accusato le autorità governative di non avere avvertito le popolazioni dell'arrivo delle inondazioni e criticato i governi sudafricano e mozambicano per avere perso tempo prezioso a discutere su chi avrebbe pagato i costi di ulteriori elicotteri per i soccorsi.

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha inviato al presidente della Repubblica del Mozambico Joaquim Chissano il seguente messaggio: «Desidero esprimere la più viva solidarietà, mia personale e del governo italiano, per la tragedia che ha colpito in questi giorni il Suo Paese. Alle vittime dell'inondazione e a tutti coloro che sono stati colpiti nei loro affetti e nei loro beni va il nostro pensiero solidale nello spirito della profonda amicizia che ci lega al Mozambico. L'Italia, che ha già predisposto nuovi aiuti di emergenza, sul piano bilaterale, si adopererà per una più ampia mobilitazione internazionale.

A tale scopo l'Italia intende promuovere e ospitare a Roma una apposita Conferenza Internazionale». «L'Italia, che aveva contribuito al raggiungimento della pace e alla transizione verso la democrazia, indispensabili fattori del processo di sviluppo nel quale il Mozambico si è avviato, è al Suo fianco per concorre a rimuovere gli ostacoli che permangono sul cammino intrapreso. A tal fine - conclude D'Alema - il mio Paese intende, anche, procedere rapidamente alla cancellazione del debito bilaterale attraverso gli strumenti di cui si sta dotando sul piano legislativo ed attuando la sua azione nel quadro delle Istituzioni finanziarie internazionali. Nell'assicurarLe che l'Italia continuerà a sostenere la lotta del Mozambico contro la povertà e per lo sviluppo, assieme al suo ruolo determinante per la pace e la stabilità in tutta la regione, Le confermo signor presidente le espressioni della più forte solidarietà e della più alta considerazione».



Salvataggi con l'elicottero nel Mozambico alluvionato

Leimer/Ap

SENEGAL

Diouf potrebbe essere scalzato Ballottaggio per le presidenziali

DAKAR Monta la tensione in Senegal all'indomani delle elezioni presidenziali. Sono state le dichiarazioni rilasciate dai collaboratori del capo dello stato uscente Abdou Diouf, in carica dal 1981, e quelle del suo tradizionale rivale Abdoulaye Wade a accendere la miccia. Quest'ultimo ha avvertito che Diouf «si autoproclamerà vincitore» delle elezioni, il Paese, una delle più antiche democrazie dell'Africa, sarà sconvolto da «contri, dimostrazioni violente». «Proclameremo uno stato di emergenza e chiameremo l'esercito», ha minacciato. Wade, 74 anni, si è candidato per la quinta volta alla presidenza. Nelle elezioni politiche del 1998 la formazione da lui guidata, il Partito democratico senegalese (Pds) ottenne 23 deputati contro i 93 andati al Partito Socialista, al potere dal 1960, anno dell'indipendenza. Oltre a Wade sono scesi in campo altri sei candidati dell'opposizione. La giornata elettorale è trascorsa in maniera abbastanza tranquilla: solo nel sud si è registrata una limitata attività di ribelli. I primi risultati provenienti dallo spoglio delle schede nelle grandi città, indicano la possibilità di uno spargimento fra il presidente in carica, il socialista Abdou Diouf, 64 anni e il suo avversario. Sebbene non siano state comunicate le percentuali di voto, i mass-media sostengono che i due candidati sono testa a testa e che un terzo candidato, l'ex socialista Moustapha Niassa si incalza da vicino. E la prima volta in 40 anni che il regno dei socialisti rischia di crollare nel Senegal. Mai nelle elezioni presidenziali Diouf, che è in carica da 19 anni, era stato messo alle corde. Il secondo turno elettorale potrebbe svolgersi verso la metà di marzo. Una commissione indipendente di supervisione Onel ha dichiarato che le elezioni sono state «eque e trasparenti». La situazione è stata calma nella capitale Dakar mentre violenze sono state segnalate nella città vicina di Rufisque. L'esercito ha presieduto alle operazioni di voto nella regione meridionale di Casamance dove nei giorni scorsi i separatisti avevano minacciato azioni di disturbo.

